

**PROTOCOLLO D'INTESA  
PER LA COSTRUZIONE DI UNA RETE INTERISTITUZIONALE A  
SOSTEGNO DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA**

L'anno duemilaventi....., il giorno..... del mese di ..... in Chieri, nella sede comunale di via Palazzo di Città 10

TRA

IL COMUNE DI ALBUGNANO, rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI ANDEZENO, rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI ARIGNANO, rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI BALDISSERO TORINESE, rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI BERZANO SAN PIETRO rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI BUTTIGLIERA D'ASTI, rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI CAMBIANO, rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI CASTELNUOVO DON BOSCO, rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI CERRETO D'ASTI, rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI CHIERI, (cod. fisc.82000210011), rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI ISOLABELLA, rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI MARENTINO, rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI MOMBELLO TORINESE rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI MONCUCCO TORINESE, rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI MONTALDO TORINESE rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI MORIONDO TORINESE, rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI PASSERANO MARMORITO rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI PAVAROLO, rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI PECETTO TORINESE, rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI PINO D'ASTI rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI PINO TORINESE, rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI POIRINO rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI PRALORMO rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI RIVA PRESSO CHIERI rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

IL COMUNE DI SANTENA rappresentato dal ....., in qualità di Sindaco del Comune di ..... nato a ..il....., domiciliato per la carica in ..... via.....

L'ARMA DEI CARABINIERI, rappresentata dal ....., in qualità di rappresentante del Comando Provinciale Carabinieri di Torino, domiciliato per la carica in Torino, via Valfrè, presso la Caserma Cernaia.

L'AZIENDA SANITARIA LOCALE - ASL TO5, rappresentato dal dott. Angelo Michele PESCARMONA, in qualità di Direttore Generale dell'ASL TO5, nato a Torino il 17 aprile 1958, domiciliato per la carica in Chieri, p.zza Silvio Pellico 1

IL CONSORZIO DEI SERVIZI SOCIOASSISTENZIALI DEL CHIERESE, rappresentato da Giovanni GHIO, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione, nato a Villastellone il 21 luglio 1947 domiciliato per la carica in Chieri, strada Valle Pasano 4

COOPERATIVA Sociale MIRAFIORI legalmente Rappresentata da Luca CORDARO in qualità di presidente, nato a Roma il 17 maggio 1968, domiciliato per la carica in Strada del Drosso, 33/7 Torino e da Adriana Sumini, in qualità di Responsabile dei Servizi e dei progetti della Cooperativa per il contrasto della violenza di genere.

#### PREMESSO CHE

1. La violenza degli uomini contro le donne viene definita all'art.3 della Convenzione di Istanbul<sup>1</sup> come *“una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata”*.  
Nel medesimo art., comma b) viene introdotta la violenza domestica come *“tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima”*.
2. Il presente Protocollo d'Intesa si colloca all'interno delle linee programmatiche della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica del 2011 (Convenzione di Istanbul), ratificata dal Parlamento italiano nel 2013 con la Legge n. 77.  
Il Consiglio d'Europa prima e il Parlamento italiano poi sottolineano l'importanza di individuare una serie di azioni in ottica di “prevenzione”, “protezione”, “punizione” e “politica” per intervenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere.
3. La violenza contro le donne è una manifestazione di rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione.

---

<sup>1</sup> Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. Istanbul, 11 maggio 2011

La natura strutturale della violenza contro le donne, in quanto basata sul genere, è uno dei meccanismi cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette ad una posizione subordinata rispetto agli uomini.

Le donne e le ragazze sono maggiormente esposte al rischio di subire violenze di genere rispetto agli uomini. La violenza domestica colpisce in modo sproporzionato le donne rispetto agli uomini e i bambini sono vittime della violenza domestica anche in quanto testimoni delle violenze all'interno della famiglia (violenza assistita).

4. Con il termine “genere” ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini; l'espressione “contro le donne basata sul genere” indica qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale o che colpisce le donne in modo sproporzionato.
5. Nella direzione del contrasto e della prevenzione della violenza contro le donne e della violenza domestica, si muove l'attuale Piano triennale degli interventi per contrastare la violenza di genere 2022-2024 della Regione Piemonte che, nella sua stesura, ha fortemente voluto il coinvolgimento dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio, riconoscendone la competenza, l'esperienza e la capacità di operare in modo integrato con i servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali a favore delle donne vittime di violenza.
6. In tal senso il suddetto Piano della Regione Piemonte rappresenta un riferimento fondamentale per l'azione locale in materia di contrasto alla violenza di genere, affinché l'intera rete dei servizi socio-assistenziali e sanitari integrata dall'attività dei CAV (Centri Anti Violenza) possa muoversi in un'unica direzione, con la consapevolezza che il raggiungimento dell'eguaglianza di genere de jure e de facto è un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne.
7. I dati ISTAT mostrano che in Italia, il 31,5% delle donne ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner o ex partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner.

Nel mese di marzo 2019 la Polizia di Stato ha registrato, in media, ogni 15 minuti una vittima di violenza di genere di sesso femminile. Maltrattamenti, stalking, abusi sessuali, fino alla forma più estrema di violenza: il femminicidio, commesso nella maggior parte dei casi in ambito familiare.

Per l'anno 2023 i dati della Direzione Centrale della Polizia Criminale indicano, relativamente al periodo 1 gennaio – 26 novembre 2023, 107 vittime donne, di cui 88 uccise in ambito familiare/affettivo; di queste, 56 hanno trovato la morte per mano del partner/ex partner.

8. I dati evidenziano le gravi dimensioni di un fenomeno che costituisce un rilevante problema di salute pubblica, oltre che una violazione dei diritti umani. Nel triennio 2017-2019, secondo le risultanze dell'analisi condotta dal Ministero della Salute e dall'ISTAT sugli accessi al Pronto Soccorso rilevati dal Sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza in Emergenza-Urgenza (EMUR) per approfondire la conoscenza del fenomeno della violenza di genere, le donne che hanno avuto almeno un accesso in Pronto Soccorso con

l'indicazione di diagnosi di violenza sono 16.140 per un numero totale di accessi in Pronto Soccorso con l'indicazione di diagnosi di violenza nell'arco del triennio pari a 19.166 (1,2 accessi pro capite).

Dai dati di accesso al Pronto Soccorso è emerso che le stesse donne nell'arco del triennio hanno effettuato anche altri accessi in Pronto Soccorso con diagnosi diverse da quelle riferibili a violenza.

9. Secondo una recente indagine dell'ISTAT sulle richieste di aiuto durante la pandemia, l'impossibilità di uscire di casa legata all'emergenza sanitaria del momento, le gravi perdite economiche e di lavoro di uno o di entrambi i partner, sono stati pesanti fattori di rischio per il riacutizzarsi delle situazioni di violenza.

Nel 2020 le chiamate al 1522, il numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking (promosso e gestito dal Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio) sono aumentate del 79,5% rispetto al 2019, sia per telefono, sia via chat (+71%).

10. La violenza segnalata al 1522 è soprattutto fisica (47,9% dei casi), ma quasi tutte le donne hanno subito più di una forma di violenza e tra queste emerge quella psicologica (50,5%). Rispetto agli anni precedenti, sono aumentate le richieste di aiuto delle giovanissime fino a 24 anni di età (11,8% nel 2020 contro il 9,8% nel 2019) e delle donne con più di 55 anni (23,2% nel 2020; 18,9% nel 2019).
11. Nello specifico del territorio regionale piemontese, i Centri Anti Violenza esistenti e iscritti all'albo regionale, istituito con L.R. n. 4/2016, che hanno operato sul territorio regionale nel 2020 sono stati 21 - ed hanno avuto in carico 3090 donne - 12 Case rifugio disponibili con la capienza complessiva per 98 posti di accoglienza.
12. Dal 2016 in poi la crescita a livello regionale del numero di Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio ha favorito il consolidamento della rete dei servizi dedicata alle donne vittime di violenza domestica. Nei diversi territori i Centri Antiviolenza si sono costituiti come specifica risorsa per la prevenzione dell'evento più grave (il femminicidio), per l'accoglienza, il sostegno e la messa in protezione della donna vittima di violenza sola e/o con figli.
13. I Centri Antiviolenza, gestiti equipe multiprofessionali di operatrici, formate sui processi di vittimizzazione e sull'accoglienza della donna vittima di violenza, svolgono sui territori diverse funzioni al fianco delle donne che si rivolgono a essi e in relazione alla violenza di genere come fenomeno sociale e culturale.
14. I Centri Antiviolenza rappresentano quindi uno degli strumenti operativi più importanti affinché le donne possano affermare il loro diritto a vivere libere dalla violenza nei diversi ambiti della loro esistenza (art. 4 Convenzione di Istanbul) e, pertanto, agiscono a più livelli: all'interno delle singole storie, all'interno della rete dei soggetti istituzionali e dei servizi socio sanitari territoriali per il sostegno alle donne che intraprendono percorsi di autonomia, all'interno di alleanze con i diversi soggetti presenti sul territorio per la promozione di una cultura in cui la diversità, in particolare di genere in particolare, sia un valore per i singoli, per le relazioni e per la collettività.

15. Il Centro Antiviolenza a livello locale è:

- un attivatore della rete di tutela e protezione della donna vittima di violenza, sola o con figli, a cui le donne si possono rivolgere in autonomia o venire indirizzate da altri servizi o punti della rete;
- una specifica competenza e risorsa a disposizione delle donne e della rete integrata dei servizi sociali e sanitari del territorio (L.328/00), in qualsiasi fase del percorso della donna che vuole uscire da relazioni caratterizzate dalla violenza nelle sue diverse forme: fisica, economica, psicologica;
- un promotore di strategie complesse a livello territoriale a fronte di bisogni quali casa e lavoro per le donne vittime di violenza domestica a conclusione del loro percorso di protezione; sensibilizzazione anche nei confronti delle giovani generazioni.

16. L'Amministrazione Comunale di Chieri ha da tempo predisposto strumenti strategici per la crescita della Città in termini di qualità della vita e di benessere individuale e collettivo, nell'ottica di promuovere la cultura dei diritti della cittadinanza e della loro esigibilità, favorendo un processo di "infrastrutturazione sociale urbana".

Per tale ragione ha attivato il servizio di educativa di quartiere, le cui finalità sono orientate verso un servizio "a bassa soglia" che dovrà contribuire a creare dialogo e compartecipazione fra le risorse e le potenzialità del territorio e promuovere uno spazio d'interazione tra soggetti diversi ponendo al centro la "prevenzione del disagio e la promozione del ben-essere" per tutti.

Inoltre, nei piani dell'Offerta Formativa della scuola sono stati inseriti azioni ed interventi educativi di prevenzione che promuovono l'educazione alla parità dei diritti e delle opportunità tra sessi, contro ogni tipo di violenza e di discriminazione, per il rispetto della persona e della dignità umana.

Ha inoltre messo a disposizione dei locali di proprietà comunale per dare una sede idonea e accessibile al "Centro antiviolenza In Rete".

Visto l'"Atto di indirizzo per la costruzione di una rete interistituzionale per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli attraverso il centro antiviolenza del territorio chierese" approvato dell'Assemblea Consortile con Deliberazione n. 8 del 9/05/2019, con il quale l'Assemblea dispone le seguenti misure:

- 1) di dare mandato al Consiglio di Amministrazione, al Direttore e alle strutture organizzative del Consorzio di attuare ogni necessario intervento e supporto finalizzato al mantenimento dei servizi di rete, come oggi costituiti, per il contrasto alla violenza di genere e per il sostegno e la protezione alle donne vittime di violenza ed ai loro figli nonché al loro ulteriore sviluppo, qualora ritenuto opportuno sulla base delle problematiche espresse dal territorio;
- 2) di inserire negli atti di programmazione dell'ente ovvero nei relativi strumenti attuativi, tutte le misure occorrenti per l'estensione dei protocolli già in atto a tutte le Amministrazioni che vi vorranno aderire, definendo a tal fine eventuali risorse economiche aggiuntive a quelle derivanti dalla specifica contribuzione regionale, da destinare in favore del gestore del centro antiviolenza a valere per il periodo previsto nei preliminari atti di accordo.

## *TUTTO CIO' PREMESSO*

I seguenti soggetti sottoscrittori:

COMUNE DI ALBUGNANO  
COMUNE DI ANDEZENO  
COMUNE DI ARIGNANO  
COMUNE DI BALDISSERO TORINESE  
COMUNE DI BERZANO SAN PIETRO  
COMUNE DI BUTTIGLIERA D'ASTI  
COMUNE DI CAMBIANO  
COMUNE DI CASTELNUOVO DON BOSCO  
COMUNE DI CERRETO D'ASTI  
COMUNE DI CHIERI  
COMUNE DI ISOLABELLA  
COMUNE DI MARENTINO  
COMUNE DI MOMBELLO TORINESE  
COMUNE DI MONCUCCO TORINESE  
COMUNE DI MONTALDO TORINESE  
COMUNE DI MORIONDO TORINESE  
COMUNE DI PASSERANO MARMORITO  
COMUNE DI PAVAROLO  
COMUNE DI PECETTO TORINESE  
COMUNE DI PINO D'ASTI  
COMUNE DI PINO TORINESE  
COMUNE DI POIRINO  
COMUNE DI PRALORMO  
COMUNE DI RIVA PRESSO CHIERI  
COMUNE DI SANTENA

ARMA DEI CARABINIERI

AZIENDA SANITARIA LOCALE - ASLTO 5

CONSORZIO DEI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI DEL CHIERESE (CSSAC)

COOPERATIVA MIRAFIORI

ciascuno nel proprio ambito di competenza, mettono a disposizione professionalità e servizi in campo sanitario, psicologico, socio assistenziale ed educativo, di ordine pubblico, culturale, al fine di tutelare i diritti fondamentali delle donne, offrendo loro il sostegno necessario.

### **ART. 1 - FINALITA'**

Realizzazione di collaborazioni stabili fra le varie istituzioni del territorio in grado di promuovere e sostenere il lavoro integrato degli operatori coinvolti, a favore della costruzione di una rete integrata a sostegno delle donne vittime di violenza sole o con figli e azioni di contrasto della violenza di genere, nelle specificità delle proprie funzioni e competenze, attraverso l'inclusione della funzione del CAV locale e dei suoi Sportelli. Scopo principale è quello di promuovere un sistema interistituzionale

per il riconoscimento, l'accoglienza, il sostegno e la tutela delle donne vittime di violenza domestica, mettendo in rete tutte le risorse, le strutture, le professionalità che sul territorio si occupano di dare risposte e tutela alle donne, per poter offrire loro il supporto necessario per uscire dalla violenza, secondo modelli rispondenti al bisogno individuale.

Sviluppo di buone prassi nel sostenere, promuovere e motivare la collaborazione e il protagonismo della donna vittima di violenza nella costruzione di progettualità in grado di sostenere l'uscita dalla situazione di violenza e far fronte alle sue conseguenze.

## **ART. 2 - ASPETTI OPERATIVI**

Le presenti linee operative definiscono le modalità di collaborazione tra i sottoscrittori delle stesse per il contrasto alla violenza sulle donne.

Nel momento in cui uno dei soggetti aderenti dovesse ricevere notizia di episodi di violenza, consumati ai danni di una donna, attiverà prontamente la rete di assistenza, sostegno e protezione, attraverso l'invio e/o l'accompagnamento al CAV e/o ai suoi Sportelli, predisponendo tutte le azioni di competenza dei diversi soggetti firmatari.

### **2.1 Comuni Consorziati firmatari del presente Protocollo di intesa**

In coerenza con quanto contenuto nell'Atto di indirizzo per la costruzione di una rete interistituzionale per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli attraverso il Centro Antiviolenza *InRete* del territorio del chierese, approvato dall'Assemblea Consortile con Deliberazione n. 8 del 9/05/2019 "*Atto di indirizzo per la costruzione di una rete interistituzionale per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli attraverso il centro antiviolenza del territorio Chierese*". Altresì con Deliberazione n. 7 del 25 luglio 2023 "*Atto di indirizzo per il rinnovo del "Protocollo di Intesa per la costruzione di una rete interistituzionale a sostegno delle donne vittime di violenza"* sottoscritto in data 16 settembre 2021 con scadenza 31 dicembre 2023", i Comuni aderenti al presente protocollo si impegnano a fornire la propria collaborazione al mantenimento dei servizi in rete come oggi costituiti per il contrasto alla violenza di genere ed alla diffusione della informazione e della diffusione delle iniziative presso i cittadini del proprio Comune, nonché a promuoverne, qualora risulti opportuno e necessario, il loro ulteriore sviluppo.

Il Comune di Chieri mette a disposizione gratuitamente i locali di proprietà comunale al "Centro Antiviolenza In Rete".

### **2.2 – Arma dei Carabinieri**

Se la notizia perviene sottoforma di denuncia alle *Forze dell'Ordine*, l'ufficio ricevente provvederà a raccogliere la stessa, assicurando che tale delicata fase si svolga nel più ampio rispetto della riservatezza e nella considerazione della particolare situazione di fragilità psicologica in cui versa la vittima.



La Compagnia Carabinieri di Chieri ha predisposto “La stanza per te” dedicata con personale sensibilizzato ed opportunamente formato.

E' importante raccogliere informazioni utili per comprendere le risorse personali della donna, la sua capacità di autodeterminazione e la eventuale presenza di una rete non istituzionale di supporto (famiglia, amici) e nel caso facilitarne l'attivazione (accoglienza temporanea, aiuto economico, ecc). Nel contempo l'operatore ricevente provvederà a fornire ogni informazione utile per favorire l'accesso della donna al Centro Antiviolenza *InRete*, della Cooperativa Mirafiori operante sul territorio ed ai servizi socio-sanitari, avviando, se necessario e con il consenso della vittima, i contatti con i referenti. Bisognerà inoltre garantire tutte le informazioni in merito alla possibilità e ai tempi per sporgere denuncia, querela o richiesta di ammonimento da parte del questore, informando in merito alle implicazioni giudiziarie conseguenti alla denuncia o comunque al racconto del fatto.

Nelle situazioni di cui si ravvisa una situazione di emergenza grave, qualora l'Arma dei Carabinieri venga chiamata ad intervenire e non vi siano risorse nell'ambito familiare ed amicale della donna, l'interessata ed eventuali figli potranno essere collocati, a cura dell'organo procedente, anche attraverso risorse individuate con la collaborazione del Servizio Sociale del Consorzio dei Servizi Sociali del Chierese e del centro Antiviolenza InRete.

### **2.3 - Consorzio dei Servizi Socio Assistenziali del Chierese (CSSAC)**

Il Servizio Sociale territoriale rappresenta un fondamentale luogo in cui la donna vittima di violenza può portare le sue esigenze di accoglienza del problema specifico, non sempre in modo esplicito, a cui è necessario prestare particolare attenzione, al fine di un'attivazione del Centro Antiviolenza con tempistiche adeguate e all'interno di una progettualità condivisa il cui fondamentale obiettivo è la protezione e l'accompagnamento all'autonomia della donna vittima di violenza.

La presenza di minori rappresenta un elemento di particolare complessità, considerando gli obblighi di legge connessi alla loro tutela, che rendono necessaria la segnalazione della situazione all'Autorità Giudiziaria. A questo proposito è importante, per esempio nei casi di violenza assistita, che la donna sia resa edotta dell'obbligo del Servizio Sociale di segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni anche qualora ella non presti il suo consenso, così come risulta evidente la necessità di attivare le migliori forme di tutela del nucleo madre/figlio a fronte della constatazione dell'elevato rischio presente.

La presa in carico della situazione può prevedere l'attivazione del Centro Antiviolenza, a cui la donna può portare la domanda di aiuto legata alla violenza di genere subita, per essere sostenuta nella realizzazione di “un progetto di vita”, utile a superare la propria condizione di vittima di violenza.

Qualsiasi intervento di protezione deve essere considerato non come un punto di arrivo, ma come un momento particolarmente critico da cui partire, affinché la donna possa gradualmente arrivare all'autonomia, nel rispetto dei suoi tempi, tenendo conto che ogni percorso di uscita dalla violenza e di emancipazione dal partner aggressivo è una azione assolutamente soggettiva.

Tutti gli interventi di protezione e di accoglienza della donna sola o con figli, devono prevedere il coinvolgimento di un'equipe multidisciplinare per un sostegno

socioeducativo, psicologico, sanitario e legale di cui il Centro Antiviolenza InRete è parte integrante.

## **2.4 – ASL TO5**

L'ASLTO5 accoglie presso i propri DEA – Pronto Soccorso ogni persona vittima di violenza di genere e domestica 24 ore su 24, 7 giorni su 7 e sono in grado di garantire assistenza e cure immediate anche a persone che hanno subito violenza. Al momento dell'arrivo al Pronto Soccorso gli infermieri addetti al triage si prenderanno cura della persona e si attiveranno anche a garantirne la privacy. Se necessario, la vittima di violenza potrà essere ricoverata in attesa che (nel primo giorno lavorativo successivo) venga attivato il nucleo ospedaliero che si occupa delle vittime di violenza e del quale fanno parte anche le Assistenti Sociali del Servizio Sociale Professionale Aziendale. All'interno di ciascun ospedale è presente, infatti, personale facente capo alla Direzione Sanitaria di Presidio col compito di definire un progetto specifico, in collaborazione con le Autorità competenti, con il CAV presente sul territorio e con i Servizi Sociali territoriali.

In caso di necessità l'Arma dei Carabinieri o i Servizi Sociali territoriali o quanti rilevino un problema possono contattare, tramite i centralini degli ospedali:

- le Segreterie di Direzione Sanitaria di Presidio chiedendo di parlare col medico (dal lunedì al venerdì in orario 8.30 – 16.30);
- il Medico di Direzione Sanitaria reperibile (negli orari di chiusura degli uffici).

## **2.5 Centro antiviolenza InRete della Cooperativa Mirafiori**

Nel marzo del 2018, la Cooperativa Mirafiori con il sostegno e il contributo della Regione Piemonte ha attivato il Centro antiviolenza *InRete* operativo per tutto il territorio del Chierese, in riferimento ai Comuni afferenti al Consorzio dei Servizi Socio Assistenziali del Chierese e ai Distretti sanitari dell'ASL TO 5 di Chieri e Carmagnola.

Dotato di numero verde (800984548) attivo 24 su 24, collegato al numero nazionale 1522, il Centro Antiviolenza svolge la propria attività attraverso gli Sportelli a gestione diretta di: Chieri, Santena, Poirino, nonché con lo Sportello di Pino T.se, gestito dalla Coop. Valdocco, e lo Sportello di Carmagnola, gestito dall'Associazione Karmadonne.

Il Centro Antiviolenza, normato dalla L.R. 4/2016, mette a disposizione in modo gratuito per le donne:

- l'attività di accoglienza di Educatrici Professionali/Counselor;
- la consulenza legale (civile e penale);
- il supporto psicologico e psicoterapeutico, su richiesta e in base ai bisogni emergenti;
- l'accompagnamento all'autonomia anche attraverso la costruzione di reti formali e informali per il contrasto della vittimizzazione secondaria.

L'accesso al Centro Antiviolenza inoltre permette alle donne, quando necessario, la collocazione in struttura protetta (ad indirizzo segreto) presso la Casa Rifugio della Cooperativa Mirafiori "Casa Artemisia" o altra casa rifugio sul territorio regionale o nazionale.

In qualità di partner della Regione Piemonte per la realizzazione del Piano triennale degli interventi per contrastare la violenza di genere 2022-2024, il Centro Antiviolenza si propone di perseguire a livello locale gli obiettivi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e della violenza domestica attraverso:

- l'accoglienza di I Livello (o in emergenza);
- l'accoglienza di II Livello o accompagnamento all'autonomia;
- la realizzazione dell'Azione 1) del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne: accompagnamento all'autonomia abitativa e lavorativa;
- la realizzazione dell'Azione 2) del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne: sostegno dei minori vittime di violenza assistita e accoglienza di giovani, anche straniere di seconda generazione;
- la realizzazione dell'Azione 3) del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne: azioni di informazione, comunicazione e formazione;
- la realizzazione dell'Azione 4) del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne: programmi rivolti agli uomini maltrattanti, anche a seguito dell'emanazione delle linee guida nazionali.

Nel tempo, in relazione alla propria mission, il CAV ha attivato su tutto il territorio del CSSAC e dell'ASL TO5 (Distretto sanitario di Chieri e Carmagnola), legami e collaborazioni con gli operatori e con i referenti organizzativi dei Servizi sociali e sanitari, delle FF.OO., con i Medici di Medicina Generale e le strutture ospedaliere, oltre che la collaborazione con soggetti non istituzionali in qualità di antenne sensibili nei confronti di un problema che viene vissuto in solitudine, nel nascondimento e nella negazione.

### **ART. 3 - COMITATO DI COORDINAMENTO**

Al fine di favorire e sviluppare la collaborazione e lo scambio di conoscenze e di buone prassi, mantenendo un rapporto di costante interlocuzione tra i diversi Enti sottoscrittori del presente Protocollo di Intesa, finalizzato ad assicurare la massima efficacia della risposta, in relazione alle risorse umane ed economiche disponibili, si costituisce un Comitato, formato dagli stessi, che viene convocato dal Comune Chieri, sede del Centro Antiviolenza InRete almeno una volta all'anno.

#### **Il Comitato**

- promuove la realizzazione di azioni di sensibilizzazione e formazione per gli operatori/operatrici dei servizi pubblici e privati del territorio;
- promuove azioni di educazione e sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne, rivolte ai giovani e, più in generale, alla popolazione;
- analizza i bisogni espressi dal territorio, individuando le possibili soluzioni da attuare;
- attiva un confronto con le realtà associative cittadine, al fine di favorire un ampliamento della rete, potendo invitare professionisti/esperti anche esterni, dei quali si ritenga utile la presenza;
- verifica modalità di reperimento di fondi su bandi, coinvolgendo le istituzioni comunali.

#### **ART. 4 - ONERI FINANZIARI**

La presente dichiarazione di impegno non comporta assunzione di oneri finanziari da parte degli Enti sottoscrittori se non per quanto già indicato in termini di sostegno all'attività di contrasto della violenza di genere e di accoglienza delle donne vittime di violenza del Centro Antiviolenza e in relazione a specifici progetti potranno essere definite ulteriori intese.

#### **ART. 5 – PRIVACY**

Gli aderenti acconsentono, ai sensi del D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i., che i dati personali eventualmente raccolti in relazione alla presente dichiarazione di impegno siano trattati esclusivamente per le finalità nello stesso contenute.

Il trattamento dei dati personali avverrà con modalità informatizzate o cartacee.

#### **ART. 6 - MODIFICHE ED INTEGRAZIONI**

Le presenti linee operative locali potranno essere modificate su proposta di uno o più sottoscrittori; le richieste di modifica dovranno essere presentate in sede di Comitato di cui all'art. 3 del presente Protocollo.

#### **ART. 7 – DURATA**

Il presente protocollo operativo ha durata dalla data della sottoscrizione fino al 31 dicembre 2026.

COMUNE DI ALBUGNANO

COMUNE DI ANDEZENO

COMUNE DI ARIGNANO

COMUNE DI BALDISSERO TORINESE

COMUNE DI BERZANO SAN PIETRO

COMUNE DI BUTTIGLIERA D'ASTI

COMUNE DI CAMBIANO

COMUNE DI CASTELNUOVO DON BOSCO

COMUNE DI CERRETO D'ASTI

COMUNE DI CHIERI

COMUNE DI ISOLABELLA

COMUNE DI MARENTINO

COMUNE DI MOMBELLO TORINESE

COMUNE DI MONCUCCO TORINESE

COMUNE DI MONTALDO TORINESE

COMUNE DI MORIONDO TORINESE

COMUNE DI PASSERANO MARMORITO

COMUNE DI PAVAROLO

COMUNE DI PECETTO TORINESE

COMUNE DI PINO D'ASTI

COMUNE DI PINO TORINESE

COMUNE DI POIRINO

COMUNE DI PRALORMO

COMUNE DI RIVA PRESSO CHIERI

COMUNE DI SANTENA

L'ARMA DEI CARABINIERI

AZIENDA SANITARIA LOCALE TO5

CONSORZIO DEI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI DEL CHIERESE

COOPERATIVA MIRAFIORI